

Serre in tilt, Salerno va subito in affanno



PETRONILLA CARILLO Alle 14.30 sono ancora 22 i camion in fila alla discarica di Macchia Soprana mentre oltre settanta, allo stesso orario, sono fermi nella zona militare di Persano in attesa di sversare. Arrivano da tutta la regione, in particolare da Napoli e Caserta. Anche Salerno, nella giornata di ieri, ha avuto qualche problema a depositare rifiuti: ha portato soltanto la metà della produzione giornaliera. Il commissariato di Governo, difatti, ha assegnato percentuali di scarico maggiore proprio alle due province devastate in questi giorni dall'emergenza. Michele Marino, direttore dell'impianto, spiega che per poter sversare gli autisti dei bilici devono avere in tasca una «prenotazione». La tensione cresce, dunque, al sito di Serre tra gli automobilisti fermi per ore, mentre le operazioni proseguono a rilento così come i lavori. A penalizzare qualsiasi intervento è anche il cattivo tempo. «Quando piove molto - spiega il presidente del Consorzio Sa2, Dario Barbirotti - gli operai impegnati nella realizzazione della quarta vasca sono costretti a fermarsi. E poi, per riprendere i lavori, bisogna aspettare almeno 48 ore». «C'è anche un problema di strade - ribatte il sindaco Palmiro Cornetta - si doveva fare prima le strade, poi aprire il sito: Ora c'è un'unica soluzione: attivare quanto prima altre discariche così da consentire a Serre di riuscire a lavorare meglio». Salerno. Sono 970 le tonnellate di rifiuti stoccati ad Ostaglio. Su una produzione media giornaliera di 200 tonnellate, la città capoluogo da ieri ne riesce a trasferire soltanto la metà a Serre. Inizia dunque anche per Salerno il count-down. Intanto ieri mattina sarebbe giunta a palazzo di città una bozza del decreto che assegna al sindaco De Luca pieni poteri per la realizzazione dell'impianto di trattamento finale dei rifiuti. Una bozza che ricalca in linea di massima l'ordinanza di Prodi e che nella giornata di oggi potrebbe essere firmata dal commissario De Gennaro. Non è una novità, ma sarà indicato a chiare lettere: il primo cittadino avrà poteri anche per la realizzazione dell'impianto di compostaggio, come da lui stesso chiesto. Nessun accenno, alla tecnologia. Tutto viene rimesso allo studio di fattibilità affidato all'Università di Salerno. Cdr. Mentre ripartono gli impianti di Caivano e di Casalduni, quello di Battipaglia resta fermo. Ci sarebbe, difatti, un problema sul trasferimento delle ecoballe. Anche in questo caso un canale preferenziale viene dato ai territori in emergenza. All'interno dell'impianto si sarebbero accumulate ben 3.400 ecoballe, corrispondenti a circa 4.400 tonnellate di rifiuti trattati, tutte stoccate nel sito in attesa di trasferimento. Nessuna risposta è giunta dal commissariato di Governo in merito alla possibilità di riaprire l'impianto tanto che gli amministratori locali e i dirigenti della struttura hanno chiesto un incontro urgente in Provincia. Il rischio è di non riuscire a liberare in tempo utile l'impianto prima che si verifichi la paventata chiusura della discarica di Serre. In provincia. La situazione peggiora di ora in ora. Il Consorzio di bacino Sa1 (area agro-nocerino-sarnese e Cava de' Tirreni) ieri contava 3799,5 tonnellate di rifiuti stoccati e 1195 in strada: duecento tonnellate in più, in entrambi i casi, rispetto a martedì. Mentre si aggravano le condizioni non solo per Angri e Pagani: nell'elenco delle dei Comuni a rischio

entra anche Nocera Inferiore con le sue 370 tonnellate di rifiuti in strada. A Cava de' Tirreni (dove di recente il presidente del consorzio Fiorillo ha ottenuto un premio per aver intensificato la raccolta di carta e cartone) il sito di stoccaggio ha ancora soltanto tre giorni di autonomia, dopo i rifiuti verranno lasciati in strada. All'origine dei disagi l'impossibilità di scaricare al tritovagliatore di Sardone a Giffoni Valle Piana. I dirigenti dell'impianto, difatti, sono costretti a non accettare più di 250 tonnellate di rifiuti al giorno: tanti quanti ne riescono poi a portare a Serre. Tutto il ciclo, dunque, sta andando in affanno. In tempi di normalità a Sardone arrivano finanche 800 tonnellate di rifiuti al giorno. Ferma invece la raccolta dei 45 comuni aderenti all'Ecometa, il Consorzio Sa3. Al solo impianto di Polla sono in trasferta circa 180 tonnellate di rifiuti mentre sono stoccate 1700 tonnellate di fos, in strada si contano circa 750 tonnellate di rifiuti. Da ieri mattina è stata sospesa anche la raccolta dell'indifferenziato negli ospedali di Polla, Sant'Arsenio e Oliveto Citra e presso le scuole. All'ente consortile di San Rufo, invece, viene impedito il conferimento dell'indifferenziato a Serre. Per questo motivo il cda del Consorzio ha inviato una dura lettera al commissario De Gennaro denunciando disparità di trattamento nei conferimenti: cosa di cui i dirigenti annunciano di voler far presente anche all'autorità giudiziaria, rivendicando il diritto di conferire almeno 80 tonnellate al giorno in discarica. In aumento, anche di una cinquantina di tonnellate, i rifiuti in strada nel Cilento. Secondo il Consorzio Sa4, Yele, si contano 1000 tonnellate in stoccaggio e 320 in strada. Le punte massime si registrano a Centola (95 t.) e a Camerota (90 t.). (Hanno collaborato Emanuela Carrafiello e Oreste Mottola)